

Sulla strage della Benedicta il documentario di un giovane regista

di **Ilaria Leccardi**

I sentieri e il canto della libertà, *Benedicta* 7 aprile 1944 è il titolo del documentario del giovane regista alessandrino Federico Leccardi. È un lavoro di grande importanza storica, che ha richiesto più di un anno di ricerche, di sopralluoghi e di interviste ai sopravvissuti alla strage. Sono infatti proprio i partigiani i protagonisti di questo film-documentario. Le loro voci ed i loro racconti, intrecciati da un'abile sceneggiatura, riescono a far arrivare allo spettatore la situazione di disagio di quegli anni e l'importanza che la lotta per la Liberazione ebbe per un'intera generazione. Si parte dall'8 settembre 1943 e dal rifiuto di molti ragazzi di aderire alla Repubblica Sociale di Salò, per passare all'organizzazione della resistenza sui monti, con tutte le difficoltà di una vita senza cibo e senza armi adeguate per difendersi. Il racconto, in cui si fa riferimento anche all'aiuto fornito ai partigiani da molti contadini del posto, termina con le testimonianze sull'eccidio, alla Benedicta, di 97 giovani che avevano scelto la strada della libertà (cui seguirono altre stragi in località poco distanti e molte deportazioni nei campi di concentramento).

Emergono dal documentario alcuni aspetti importanti. Intanto come la Liguria ed il Piemonte pagarono un caro prezzo di vite umane per una scelta coraggiosa e giusta. Poi come non tutti coloro che aderirono al-

la lotta di Liberazione avessero, almeno inizialmente, una forte ideologia alle spalle. Spesso erano ragazzi minorenni, o da poco maggiorenni, che semplicemente ritenevano sbagliata la strada fascista e non volevano più la guerra. Inoltre come la Resistenza fu sì una lotta di italiani contro l'invasore straniero, ma non solo perché ad uccidere non erano solo i tedeschi. La storia della Benedicta lo insegna. Furono i fascisti, in quell'occasione, a portare i tedeschi sui monti, diventando, insieme a loro, efferati esecutori di un massacro disumano, dopo aver obbligato le vittime a scavare le proprie fosse. Infine, come l'eccidio della Benedicta, che avrebbe potuto annientare le speranze e la voglia di lottare in chi era sopravvissuto, segnò invece il bisogno di una migliore organizzazione della lotta stessa, e fu lo stimolo per un proseguimento più consapevole e robusto del movimento partigiano nella provincia di Alessandria.

Il lavoro di Federico Leccardi è importante in sé, per la ricchezza della documentazione raccolta, ma anche perché realizzato da un giovane di ventitré anni che testimonia il desiderio di non lasciar cadere nell'oblio i momenti eroici che hanno segnato la difesa della libertà del popolo italiano.

Le parole semplici e serene di chi ha reso la propria testimonianza rimangono impresse, lasciando un messaggio di fermezza e di forza, al di fuori di ogni costruzione retorica ed autocelebrativa.

Il documentario è stato presentato il 1° aprile 2004 presso la Sala Conferenze della Provincia di Alessandria. Da allora è stato proiettato presso circoli culturali e scuole, riscuotendo interesse e forte partecipazione da parte del pubblico e rivelandosi opera di grande interesse didattico per la sua presa sui giovani che, ogni volta, reagiscono alla rappresentazione con interventi e domande tese ad approfondire gli elementi proposti dalla pellicola.

Ha ricevuto molti riconoscimenti, tra cui quello del sindaco di Genova, Giuseppe Pericu e quello del Consiglio Nazionale dell'Associazione Partigiani d'Italia.

Recentemente al regista è pervenuta una lettera di apprezzamento per il suo lavoro da parte del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. ■

